

Zara.

Zara si offre al viaggiatore con due volti diversi, secondo ch'egli vi approdi alla Riva Nuova o alla Riva Vecchia. Sulla Riva Nuova, ampia, pulita, mondana, regolare, una fila di palazzoni recenti, uffici e alberghi, con grandi caffè che nella buona stagione riversano i tavolini sotto gli alberi della passeggiata a mare, dà a Zara la solita figura convenzionale di città moderna e cosmopolita: maschera, non volto. Nessuno sospetterebbe che dietro quello scenario appariscente e inespressivo formicolasse, per il labirinto delle calli pittoresche, tanta festevole, graziosa e appassionata venezianità. Zara non si svela veramente all'ospite che dalla Riva Vecchia. Ivi, fra le scarpate massicce delle antiche mura, coronate di ippocastani folti, e un sobborgo di palazzine e di casine tutte immerse nel verde, il porto si addentra e si restringe, lungo e angusto come un canale. Ivi, la ressa vivace, il gridìo, l'andirivieni, facchini che imprecano, venditori che strillano, gabellieri che ammoniscono, battellieri che cantano; e lo scarico affannoso dei grossi velieri, recanti il legname da Metcovic e i mattoni da Ancona, e lo smercio ciarliero degli ortaggi e delle frutta dai trabaccoli di Rimini e dalle paranze di Pescara: le larghe vele gialle chiazate